



A Ufficio Protocollo della Provincia di Cremona
(protocollo@provincia.cr.it)

c.a. Dottoressa Barbara Pisaroni

Oggetto: Osservazioni in merito al progetto di nuovo impianto agricolo di digestione anaerobica con capacità produttiva di 500 Sm³/h di biometano da realizzarsi in Comune di CREMONA presentato da Agripower S.p.a. - Gruppo A2a - [RIF. NEL SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE S.I.L.V.I.A.: VIA0094-CR].

Il *Circolo Vedo Verde Legambiente Cremona* in qualità di portatrice d'interessi diffusi sul territorio, presenta al progetto in oggetto le seguenti osservazioni.

1.

Come rilevato nella fase di valutazione della precedente istanza a nome FRAGEA S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA, si richiama la necessità di valutare questo nuovo impianto rispetto all'esigenza di predisporre una corretta e sostenibile pianificazione territoriale anche in rapporto ai 156 impianti già esistenti in Provincia, in particolare per quel che concerne il reperimento in filiera corta dei prodotti per l'alimentazione degli impianti stessi adottando forme colturali molto intensive e poco compatibili con il benessere ambientale.

2.

La transizione energetica va sicuramente perseguita come anche il recupero, il riciclo e il riutilizzo delle materie di scarto ma i processi che sottendono a queste realizzazioni devono essere governati, pianificati e programmati in base alle esigenze e alle situazioni locali e non possono non tener conto della grave situazione ambientale del bacino padano.

3.

In merito alla realizzazione di impianti che impiegano scarti di lavorazione per produrre energie rinnovabili, si tratterebbe di definire l'effettiva sostenibilità di questi processi e, per quel che riguarda l'uso di materie provenienti da agricoltura intensiva, il concetto stesso di rinnovabilità per quel che concerne quantità e qualità delle stesse materie impiegate.

Si ribadisce la necessità che l'agricoltura e gli allevamenti intensivi in essere debbano essere nel tempo ridimensionati e che ogni nuovo impianto di biogas/biometano debba porsi il problema della dieta che lo farà funzionare.

4.

Riguardo la localizzazione dell'impianto si ribadisce che l'area scelta non è idonea per le vigenti misure di tutela e di salvaguardia del territorio confermate dalla recente variante al PGT approvata e per la presenza del PLIS del Po e del Morbasco e della Rete Ecologica Regionale di primo livello.

Per memoria, si ricordano tutte le limitazioni in essere:

- a. Area prioritaria per la biodiversità n. 25 "Fiume Po", elemento di primo livello del Settore 136 "Po di San Daniele Po" della Rete Ecologica Regionale (infrastruttura regionale prioritaria prevista dal PTR, vedi DGR 10962/2009) che al Paragrafo 2.5, prevede, come regola da seguire negli strumenti di pianificazione, che si eviti l'inserimento delle "aree di trasformazione" previste dai P.G.T. negli elementi di primo livello della R.E.R.
- b. PLIS del Po e del Morbasco (L. r. 86/'83) che rappresenta una forma di tutela normata dal PGT finalizzata al recupero e valorizzazione e risanamento (anche mediante trasferimento di funzioni improprie e incompatibili con superamento delle situazioni di degrado e inquinamento) dei caratteri paesaggistici, storici, ambientali, naturalistici e agricoli del territorio laddove prioritario appare pertanto l'obiettivo di salvaguardare i suoli esistenti evitando altro consumo di suolo
- c. Ambito agricolo strategico AA3 di rilevanza ecologico-ambientale e paesaggistica che prevede il mantenimento, valorizzazione e promozione dell'agricoltura, sulla base dell'elevato valore agronomico dei suoli e degli spiccati caratteri paesaggistici e ambientali laddove non sono ammessi impianti per la produzione di energia rinnovabile da fonte agricola superiori a 100 Kwa ex DM 6/02/2012
- d. Relazione geologica e di caratterizzazione Geotecnica – Elaborato 11A) che evidenzia la presenza di falda caratterizzata da notevoli escursioni piezometriche e presenza di acqua a quota prossima a quella del piano campagna (rif. Pag. 23, 24, 26–27).
- e. Grado di sensibilità del Paesaggio: elevata, art.4 delle Disposizioni attuative del Documento di Piano.

5.

L'area interessata è la stessa del primo progetto ed è classificata come Ambito agricolo strategico AA3 di rilevanza ecologico-ambientale e paesaggistica. Secondo la tesi del richiedente, la novità sarebbe che l'impianto è assimilabile a quelli per produzione di energia elettrica, quindi di Pubblica Utilità e che possono quindi essere ubicati anche in zone classificate agricole.

Inoltre, i richiedenti intendono ottenere per l'impianto di biometano una sorta di variante "automatica" al PGT vigente, in quanto le norme attuali non consentono la sua realizzazione. La tesi sostenuta dai richiedenti è che, poiché l'area sarebbe comunque idonea per il tipo di impianto, la sua approvazione costituirebbe anche un superamento "automatico" delle norme di PGT che si dovrebbero adattare a questa esigenza.

Tale richiesta è da respingere in toto in quanto un PGT ha il doveroso compito di approvare apposite norme per salvaguardare un determinato territorio ed evitare impianti di un certo tipo e dimensioni: pertanto, queste norme vanno rispettate e non piegate a interessi particolari.

La circostanza che la Variante al PGT approvata recentemente dal comune di Cremona abbia individuato l'ambito in cui ricade l'impianto come "Parco dell'Economia Circolare e delle energie rinnovabili" non significa accogliere in automatico ogni impianto che produca "energia rinnovabile", bensì stabilire a livello normativo quali tipi di impianti e a quali condizioni possono essere ammessi. Da questo punto di vista, non avendo l'ambito menzionato alcuna cogenza, si ritiene che ovviamente debbano prevalere le norme che invece sono tuttora cogenti.

A questo proposito in sede di osservazioni alla Variante al PGT, il *Circolo Vedo Verde* aveva lamentato la circostanza che si fosse introdotto tale ambito in modo surrettizio e non circostanziato. Si chiedeva pertanto la totale revisione/eliminazione di detto ambito, vista la vistosa contrapposizione e lo stridente contrasto tra gli attuali indirizzi del PLIS e della RER con la nuova classificazione di Parco dell'Economia Circolare. Si ricordava che gli attuali obiettivi da perseguire sono la riqualificazione ambientale, ecologica e naturalistica, la salvaguardia delle vedute sulla zona monumentale nonché le funzioni ecosistemiche del suolo sia per l'uso agricolo sostenibile, sia per tutte quelle funzioni ambientali ecologiche che non pregiudichino l'elevatissimo contesto paesaggistico.

La nuova classificazione rischierebbe infatti di compromettere sia paesaggi che ambienti vocati invece all'attività agricola nonché a interventi pubblici atti a tutelare il paesaggio e a ridurre e mitigare la già ingombrante presenza degli attuali impianti tecnologici che, è bene ricordare, hanno trovato ivi collocazione in contrasto le principali norme urbanistiche in materia di salvaguardia delle aree vocate a utilizzi non edificatori.

6.

Un ulteriore elemento non condivisibile e di contrasto è che l'impianto, secondo i richiedenti, sarebbe riconducibile per tipologia di intervento a una sorta di rigenerazione urbana che addirittura migliorerebbe il comparto di intervento, producendo benefici ambientali, paesaggistici ed ecologici. È evidenziata la "resilienza" dell'impianto rispetto a tematiche come il consumo di suolo, la tutela della biodiversità e persino la lotta ai cambiamenti climatici.

Si osserva, in realtà, che la situazione esistente in materia di uso del suolo, delle ricadute ambientali e della tutela del paesaggio di questo comparto è il risultato di scelte di politiche pubbliche, Comuni

e Aziende partecipate, relative allo smaltimento dei rifiuti che hanno nel tempo ampiamente modificato un territorio indubbiamente vocato all'agricoltura, territori golenali oggetto di bonifiche conseguenti all'allontanamento del corso del fiume Po in direzione sud-est. Queste aree, infatti, conservano il disegno dei paleoalvei fluviali che descrivono ampie linee sinuose, le cosiddette "lunate" qui rappresentate in particolare dal corso del Cavo Morta. Le pesanti e irreversibili modifiche morfologiche e ambientali sono iniziate con le discariche di RSU e inerti avviate dalla fine degli anni '70 a cavaliere del Cavo Morta, poi oggetto di bonifica, poi con la realizzazione delle linee del termovalorizzatore, 1997 e 2001 con una capacità di 70.000 tonnellate/anno di rifiuti inceneriti e successivamente, 2003, con la realizzazione dell'impianto a biomasse legnose.

Inoltre, in zona è presente la piattaforma di recupero dei rifiuti riciclabili. La bonifica della discarica, la realizzazione di schermature con alberature, che poco o nulla hanno a che vedere con impianti boschivi per l'incremento della biodiversità, hanno mitigato solo in parte queste realizzazioni. L'avvenuta approvazione regionale, anno 2003, del PLIS del Po e del Morbasco ha definito nuovi paradigmi per la tutela di questo comparto privilegiando la salvaguardia di ambiente e paesaggio anche mediante il recupero e la rigenerazione delle aree maggiormente compromesse.

Questo tipo di pianificazione ovviamente contrasta con il progetto che prevede un appesantimento ulteriore della situazione ambientale esistente (dalle discariche agli impianti di trattamento) che aggraverebbe una situazione già molto pesante in termini di emissioni in atmosfera e movimentazione di rifiuti provenienti da tutta la Provincia.

7.

L'esame degli elaborati dell'impianto di biometano si rilevano dati molto preoccupanti sia per le aree occupate, 50.000 m², che per le aree cementificate da superfici totalmente impermeabili pari al 50% del totale.

I quantitativi di alimentazione dell'impianto presentano numeri importanti: 84.000 tonnellate/anno di materiali trattati con oltre il 50% di reflui zootecnici, il 30% di sottoprodotti agroalimentari (alcuni derivanti da siti molto distanti). Il restante 20% è rappresentato da colture dedicate, tra cui il mais di secondo raccolto: poiché questa è una risorsa che il territorio potrà difficilmente garantire ci si chiede in questo caso con che cosa sarà sostituito.

Riguardo gli impatti sull'ambiente, gli effetti su aria e acqua dipendono da quanto digestato verrà applicato ai terreni, oltre che dalla lavorazione che il digestato riceverà.

Si chiede:

- il dato delle superfici disponibili per gli spandimenti del digestato prodotto dall'impianto e la garanzia che i carichi di azoto presenti nel digestato, una volta applicati ai terreni, non eccedano il limite di azoto per aree vulnerabili
- che il digestato sia sottoposto a trattamenti per separare ed eventualmente pellettizzare i solidi sospesi e disciolti, così da ottenere un fertilizzante esportabile e rilasciare sostanzialmente acqua pulita

Le formazioni vegetazionali previste nel progetto sono una apprezzabile mitigazione ma non miglioreranno l'effettiva funzionalità ecosistemica.

8.

Il problema vero dell'impianto è la localizzazione, perché è inaccettabile pensare a un sito per cui i mezzi carichi di liquami debbano passare all'interno di un centro abitato: questo è il principale motivo per cui si deve considerare una differente localizzazione dell'impianto, in modo che sia servito da una viabilità che escluda il transito dai centri abitati.

La proposta di realizzare un refluodotto per convogliare i liquami delle aziende agricole che si trovano a 3,5 Km può essere una interessante soluzione, ma occorre dire che non risulta che in Italia sia mai stata sviluppata alcuna realizzazione di refluodotti con quelle caratteristiche di lunghezza e con presenza di curve lungo il tracciato.

Si chiede:

- che A2A che fornisca evidenze e/o indichi le soluzioni tecnologiche alla luce delle quali risulti credibile che il refluodotto, per come concepito, possa realmente funzionare per il trasporto di una matrice dalle caratteristiche di un reflu zootecnico perché, allo stato dell'arte, ciò pare altamente improbabile

In conclusione di queste osservazioni, il *Circolo Vedo Verde* chiede il respingimento del progetto in oggetto per gli indubbi peggioramenti della situazione ambientale.

Cremona, 11/06/2024

Il Presidente del Circolo Vedo Verde Legambiente Cremona

Pier Luigi Rizzi

